

IL BAMBINO PLUSDOTATO, AIUTARLO A CRESCERE, AIUTARLO A RIUSCIRE

Titolo originale: L'enfant surdoué, l'aider à grandir, l'aider à réussir
Jeanne Siaud-Facchin, Edition Odile Jacob, 2002

Libro riassunto da Monika Fluckiger nel 2006

Introduzione

“Signora, vorrei togliermi da plusdotato.

- Spiegami meglio che cosa intendi.

- È che non voglio più essere plusdotato, mi scoccia.

- Che cosa ti scoccia?

- Voglio essere come gli altri, non voglio essere differente!”

Ludovic, 7 anni e mezzo

Essere plusdotato significa pensare in un sistema differente, disporre di una forma di intelligenza particolare. Significa anche crescere con un'ipersensibilità, un'affettività invadente, che segnano la personalità. Non è un bambino con un “plus”, malgrado la terminologia ambigua, né un genio che avrebbe ricevuto tutto.

Oggi si parla sempre più di plusdotati.

Non più numerosi che in passato, ma meglio individuati, i plusdotati rappresentano il 2,1% della popolazione, cioè circa 450'000 ragazzi scolarizzati in Francia.

Però, malgrado la mediatizzazione di cui sono oggetto, malgrado le richieste dei genitori, smarriti di fronte alle difficoltà scolastiche e psicologiche del loro figlio, i plusdotati sono mal conosciuti: dagli psicologi, dagli insegnanti, dai ricercatori.

Allora, chi sono questi bambini non come gli altri? Cosa provano? Come vivono la loro differenza? La maggior parte dei plusdotati soffre terribilmente a causa dell'aggressività degli altri bambini, ma anche di quella degli adulti. La differenza disturba e fa paura. Come vivere e crescere quando è la propria identità a non essere accettata, ad essere attaccata?

Perché tanti bambini plusdotati bocciano a scuola?

1. Com'è un bambino plusdotato ?

Non si deve confondere il bambino plusdotato con un bambino che avrebbe solo un potenziale intellettuale elevato. Il bambino plusdotato deve essere considerato nella globalità della sua personalità. Sorprende constatare la sua grande ricchezza di personalità.

Un QI ben superiore alla media

Un plusdotato è un bambino che ottiene un risultato di QI superiore a 130 ai test d'intelligenza validati e standardizzati. Il QI dev'essere considerato come un indicatore che guiderà e orienterà la diagnosi, ma che dovrà essere completato da altri fattori o segni clinici.

Particolarità sul piano intellettuale e affettivo

Sul piano intellettuale un bambino plusdotato si distingue per la forma particolare della sua intelligenza. È l'aspetto qualitativo ad avere valore e non la misura quantitativa. Essere plusdotato non significa essere più intelligente degli altri, **ma funzionare con un modo di pensare, una struttura di ragionamento differente.**

Sul piano affettivo il bambino plusdotato è **un essere di una sensibilità estrema**, munito di molteplici ricettori collegati permanentemente a ciò che lo circonda, percepisce e analizza con un'acuità eccezionale tutte le informazioni provenienti dall'ambiente e dispone della straordinaria capacità di sentire con grande finezza lo stato emozionale degli altri.

È la singolarità del suo modo di pensare e del suo funzionamento affettivo a caratterizzarlo.

Plusdotato o intellettualmente precoce?

Essere intellettualmente precoce significa essere in anticipo sugli altri riguardo ad alcuni apprendimenti.

Essere plusdotato significa avere un funzionamento intellettuale differente e una personalità singolare.

Un bambino plusdotato è spesso precoce in alcuni apprendimenti (linguaggio, camminare, lettura), ma non sempre ed è la particolarità del suo funzionamento e non la sua precocità ad essere pertinente per aiutarlo e accompagnarlo nel suo sviluppo.

2. La personalità del bambino plusdotato

Caratteristiche affettive

Il funzionamento emozionale del bambino plusdotato è di un'intensità e di una ricchezza molto elevate. Egli presenta caratteristiche affettive che tingeranno tutto il suo sviluppo e a partire dalle quali costruirà la sua identità. Sente tutto con un'enorme intensità, i suoi sentimenti sono assoluti.

È di una suscettibilità estrema, dolorosa per lui, difficile da vivere per coloro che gli sono vicini.

L'ipersensibilità emozionale

L'ipersensibilità si osserva in tutti i bambini plusdotati. Dispone di capacità degli organi di senso superiori e molto performanti.

La vista

Vede mille e un dettaglio con una sorprendente precisione. In maniera generale, si tratta di bambini dallo sguardo penetrante e scrutatore.

L'udito

Sente suoni su frequenze molto larghe e può ascoltare più fonti sonore simultaneamente.

L'olfatto

Ha una capacità olfattiva che gli permette di reperire degli odori e dargli un senso.

Il gusto

Può differenziare – e apprezzare – sapori molto vicini. Sono spesso bambini gastronomi, capaci di apprezzare piatti raramente assaggiati dai bambini.

Il tatto

Ama e ricerca il contatto fisico. Il suo bisogno di contatto fisico è spesso molto elevato e indispensabile al suo equilibrio affettivo.

Il senso della giustizia

È anche particolarmente sensibile all'ingiustizia. La ricerca della verità diventa una necessità assoluta. È sempre in uno stato di iper-vigilanza rispetto a tutto quello che avviene attorno a lui. È un bambino che ha spesso paura.

Le conseguenze sono la vulnerabilità sul piano emozionale e un sentimento frequente di grande solitudine emozionale. È un bambino fragile.

L'empatia, un sesto senso

Sente con grande finezza lo stato emozionale degli altri. Percepisce emozioni impercettibili dagli altri e a volte prima ancora che la persona in questione ne abbia preso coscienza.

Come il bambino plusdotato costruisce la sua identità

Il Sé rappresenta il nocciolo concreto della nostra identità, la base di ciò che siamo. Costruire la propria identità, è sentirsi sé, singolare, unico, ma è anche sentirsi parte integrante di un gruppo, simile agli altri. Il sentimento di appartenenza è un parametro indispensabile.

Precocemente, è nel rapporto alla madre che le prime basi del Sé potranno o meno acquisire dei riferimenti rassicuranti. Il bambino plusdotato ha spesso un modo di guardare, un modo di essere al mondo, uno sguardo molto scrutatore, che può destabilizzare la madre, disturbarla e sembrarle strano e può così condurre questa a rimandare al figlio un sentimento di estraneità.

La madre fatica a comprendere le aspettative e i bisogni del figlio e a rispondervi in maniera soddisfacente. Si sente incompetente, perde la sua fiducia di essere una buona madre. Può instaurarsi una spirale di delusione reciproca: il bambino si sente mal compreso, mal amato e la madre è frustrata da questo bambino poco gratificante, lontano dall'immagine che aveva di un bebè idealizzato, che la colmerebbe di amore e di gratificazione.

Così il bambino sarà segnato dall'insoddisfazione, che provocherà l'intolleranza e la frustrazione, frequente nel bambino plusdotato.

Si crea un conflitto interno permanente attorno all'immagine di sé di un tale bambino: essere ciò che sente o essere ciò che gli altri si aspettano da lui.

Il plusdotato sfasato nel suo ambiente sociale

L'inizio della scuola è il grande rivelatore dello sfasamento nell'ambiente sociale. Il bambino vivrà squilibri costanti tra ciò che è e l'immagine che gli altri hanno di lui.

Il modo di pensare del bambino, così diverso dagli altri e, soprattutto, così lontano dal sistema di pensiero scolastico, può presto condurlo a difficoltà, o addirittura a un insuccesso scolastico.

Il bambino perde tutti i suoi punti di riferimento identitari sull'immagine che aveva di sé stesso, che non sembrano corrispondere a ciò che ci si aspetta da lui e che, soprattutto, lo trascinano in difficoltà e insuccessi incomprensibili.

La posta in gioco, quindi, diventa: si deve conservare il proprio sistema di pensiero o adottare quello degli altri, che pare essere più adeguato, ma che gli sembra meno interessante?

Collera, aggressività, opposizione o ancora ritiro, isolamento possono esserne le conseguenze esteriori, mentre una tempesta interiore fa molto soffrire questo bambino.

Il processo di identificazione

Tutti i bambini si costruiscono identificandosi a dei modelli. I genitori sono naturalmente i primi modelli. Ma poiché il bambino plusdotato ha la capacità straordinaria di percepire chi è l'altro e come funziona, percepisce quindi a uno stadio troppo precoce i limiti, o addirittura la fraglie degli adulti a lui vicini e in primo luogo dei genitori.

Così i genitori non possono più assicurare il loro ruolo protettore e rassicurante, né servire da modello. Il gioco delle identificazioni è seriamente perturbato e la costruzione identitaria si fa allora su riferimenti personali, cercherà in sé stesso le risorse necessarie per crescere.

Questa è una fonte di angoscia notevole e fragilizza la sua costruzione identitaria.

Il bambino sceglie i suoi modelli anche tra i suoi amici, ha voglia di somigliare a uno o all'altro.

È molto importante per l'adolescente potersi identificare ai suoi amici. Deve avere la possibilità di differenziarsi dai suoi genitori per affermare la propria identità.

Per il bambino plusdotato l'identificazione al gruppo è molto più difficile, perché si sente differente dagli altri. Fatica a condividere i suoi centri di interesse e si meraviglia che ciò che lo interessa lasci tutti indifferenti, cosa che provoca spesso prese in giro da parte degli altri.

Si crea un fossato tra lui e gli altri, mentre lui vorrebbe talmente sentirsi accettato. In effetti spesso soffre più per la solitudine che per la mancanza di veri amici.

I meccanismi di difesa del bambino plusdotato

Il bambino plusdotato è in permanenza assalito da informazioni sensoriali. Sempre "collegato" al mondo con le sue innumerevoli antenne, deve attuare meccanismi di difesa

efficaci per tentare di filtrare questo afflusso emozionale. Così questo funzionamento sensoriale può diventare fonte di inquietudine. Non va dimenticato che questi bambini dispongono di un'intelligenza singolare e performante, che, al contempo, dà loro la possibilità di un'analisi completa della situazione o dell'evento.

Per proteggersi da questa "aggressione" emozionale, il bambino attua dei meccanismi di difesa: la "difesa tramite la cognizione" (intellettualizzazione), lo humour, lo sviluppo di un mondo interno ermetico agli altri.

Difesa tramite la cognizione: questo significa che il bambino farà passare dall'intellettuale, dalla logica, dal ragionamento, dalla spiegazione razionale ogni dato emozionale. Si rifugia nella sfera intellettuale per, soprattutto, non più sentire nulla.

Lo **humour** permette di elaborare le emozioni in una forma tollerabile. Grazie allo humour il mondo affettivo rimane attivo, ma è tenuto a distanza. Se il bambino plusdotato manipola spesso lo humour e sa usarlo con tatto, sopporta, però, male il minimo humour a suo riguardo.

La creazione di un mondo interno che costruisce a sua immagine è un meccanismo di difesa frequentemente osservato nei bambini plusdotati. In questo mondo tutto funziona secondo il suo ideale.

Lo sviluppo di un mondo interno è costruito sulle basi della realtà, ma con leggi, regole, rapporti umani che sono quelli cui il bambino aspira con tutte le sue forze. Questo mondo permette al bambino di sentirsi meno aggredito dal funzionamento degli altri.

3. Il modo di pensare del bambino plusdotato

Capire le particolarità del pensiero, apprezzare la specificità del suo funzionamento è indispensabile per la comprensione di un tale bambino e per permettergli un'integrazione riuscita e uno sviluppo armonioso dell'insieme della sua personalità.

Il bambino plusdotato pensa diversamente

Nella comunicazione esistono degli impliciti che la semplificano e la codificano. A scuola gli impliciti sono numerosi e permettono all'allievo di capire e di anticipare il senso dei compiti proposti dall'insegnante e di rispondervi in maniera adeguata.

Ma ecco uno dei primi scogli, il bambino plusdotato non condivide gli stessi impliciti. Ciò può condurlo a non capire che cosa gli si chiede, a dare una risposta che non c'entra con il punto della questione oppure a dire "non so". Non si tratta né di insolenza né di provocazione, ma solo di un'incapacità a capire la stessa cosa degli altri.

Non disporre degli stessi impliciti porta a un difetto di anticipazione. Non sa che cosa vi aspettate da lui e non può prepararsi.

Il bambino plusdotato prende le parole alla lettera

L'interpretazione letterale del senso delle parole nei plusdotati è estremamente frequente, cosa che comporta numerosi malintesi e porta a un buon numero di insuccessi scolastici paradossali.

Il bambino plusdotato ha bisogno di capire tutto

Per il bambino plusdotato la ricerca di senso è al centro della sua attività intellettuale e il motore del suo pensiero. Tutto deve avere un senso. Non può mai accontentarsi di una risposta vaga, imprecisa o incompleta. Il bisogno di padroneggiare e controllare le cose, il mondo è assoluto. Deve sapere, avere ragione. Rimettere in questione significa che un dubbio persiste, che c'è forse un'altra via, un'altra ipotesi.

I genitori sono sfiniti e si sentono spesso impotenti di fronte alle domande sempre più complesse.

Un ragionamento logico-matematico molto inabituale

È molto frequente che i bambini plusdotati siano brillanti e particolarmente a proprio agio in matematica, perché utilizzano modi di calcolo e di ragionamento differenti. Il bambino non sa spiegare come ragiona e non è in grado di giustificare i suoi risultati. Non si tratta di mancanza di volontà, né di provocazione, ma dell'impossibilità di accedere alle proprie strategie.

Molteplici reti di idee attivate simultaneamente

Si sente spesso il bambino plusdotato lamentarsi di mali di testa o ancora esprimere in maniera più esplicita che non ne può più di quello che ha nella testa, che è stufo di pensare.

È perché il bambino pensa in "rete". Ogni idea produce nuove idee. Il bambino si ritrova davanti un campo allargato di informazioni e di dati che si dispiegano senza interruzione e contemporaneamente.

Questo può creare problemi al bambino in classe, perché, invaso da tutte queste idee, sembra spesso tra le nuvole o non riesce a scrivere correttamente un tema.

L'organizzazione cognitiva del pensiero

Il nostro cervello è principalmente costituito da due emisferi: quello sinistro e quello destro.

L'emisfero sinistro è quello della logica, del trattamento uditivo, in parole; del funzionamento analitico, del ragionamento, della giustificazione, dei pensieri argomentati. Governa il linguaggio.

L'emisfero destro è la sede del trattamento visivo, in immagini; del funzionamento analogico, dell'intuito, della creatività e del pensiero divergente.

È quello della creatività, dell'immaginazione. È il cervello degli artisti!

Il cervello destro produce il pensiero divergente, cioè quello che esce dal solito, che sfugge ai dettagli di ordine logico. Il pensiero divergente è creativo, originale, inaspettato e raramente conforme a ciò che è atteso, a ciò che è richiesto.

Nel bambino plusdotato il cervello destro è più dominante, cosa che spiega la sua incapacità a giustificare, analizzare, argomentare il suo risultato.

Il trattamento dei dati matematici da parte del bambino plusdotato è una dimostrazione spettacolare di un funzionamento intuitivo. Il risultato di un calcolo appare al bambino plusdotato come un'evidenza indiscutibile. Ma non può giustificare il suo risultato né fornire la prova della sua esattezza. Può semplicemente ma fermamente affermare **so che è questo**.

Il bambino plusdotato è pesantemente penalizzato dall'incapacità di condividere le sue procedure, alle quali lui stesso non ha accesso. Non sa come ha fatto e questo comporta difficoltà di comunicazione con gli altri, famiglia, amici, professori.

Nel quadro scolastico il pensiero divergente del bambino lo conduce spesso a risposte fuori tema o a digressioni notevoli in relazione al compito o all'enunciato.

Il suo pensiero creativo lo porta malgrado lui in una produzione ricca e rigogliosa, ma non conforme alla domanda scolastica.

Una memoria eccezionale nel bambino plusdotato

Il bambino plusdotato è capace di ricordare una quantità di informazioni impressionante. È anche un bambino che sorprende per i ricordi precisi che conserva della sua tenera età.

Questa capacità di memorizzare non significa che si sia appropriato della conoscenza, ha una conoscenza superficiale. È disorientato quando gli si chiede di imparare. Non ha i meccanismi abituali per questo tipo di compito. Per lui aver memorizzato, "flashato" la sua lezione è sufficiente.

È indispensabile aiutare il bambino già nella sua più tenera età a prendere coscienza del suo modo di procedere per acquisire il sapere. **Come lo sai?** è la domanda fondamentale e ripetitiva che gli si deve porre. Anche se è diverso dal funzionamento degli altri allievi, potrà comunque sapere come pensa, lui.

Autostima e successo scolastico

Le conoscenze attuali in psicologia generale considerano che esista uno stretto legame tra autostima e successo scolastico. È importante aiutare il bambino a credere nelle sue capacità di riuscire e la sua scolarità sarà facilitata. Non si tratta di sovrastimare artificialmente le sue capacità, ma di dargli i mezzi per disporre delle competenze necessarie per avere fiducia in sé. Si deve valorizzarlo, incoraggiarlo, aiutarlo ad aggiornare il suo funzionamento, ad approfondirlo, ad arricchirlo... e il successo è a portata di mano!

4. Il bambino plusdotato e la scuola

Con il bambino plusdotato la scuola è sul punto più spinoso. È il rivelatore della sua differenza, un luogo di violenti conflitti, luogo in cui spesso soffre di più. La sua differenza di funzionamento lo marginalizza, fatica ad adattarsi alle esigenze della scuola che non sempre comprende. Da parte loro, gli insegnanti faticano ad accettare questo bambino che sembra intelligente, ma fatica a riuscire.

Sul piano psicologico il prezzo da pagare a volte è pesante. All'adolescenza gli attacchi identitari massicci che hanno subito durante tutto il percorso scolastico, l'incomprensione, spesso totale, di cui sono stati vittime, il sentimento di estraneità che hanno vissuto a

causa di questa percezione confusa della loro differenza, la loro difficoltà a integrarsi e a farsi accettare, la loro profonda solitudine interiore, possono condurre a disturbi psicologici a volte severi.

Lo sfasamento

Il bambino plusdotato arriva a scuola con un bagaglio di conoscenze e di competenze spesso notevoli. Delusione per il bambino, perché non avrà accesso al sapere che reclama.

Un'altra difficoltà sta nel fatto che non sa cosa significhi imparare metodicamente. La forma di apprendimento imposta gli sembra totalmente inutile e senza interesse. Ha sentito, ha assorbito, ha capito, quindi sa.

Il bambino plusdotato non fa apposta a non riuscire come – o meglio – degli altri, semplicemente non lo sa fare, perché non dispone dello stesso tipo di intelligenza e degli stessi processi di apprendimento e di comprensione.

Nella realtà scolastica di questi bambini si installa presto un messaggio lancinante, più o meno esplicito: **“tu devi funzionare come noi ti chiediamo”, “il tuo modo di pensare non è quello buono”, “tu non devi fare i compiti così”, “non è così che ci riuscirai”, ecc.**

Lacerato tra la sua certezza dell'esistenza di un altro pensiero possibile e il confronto con una realtà che gli rimanda la sua inadeguatezza e la sua incapacità a funzionare, il bambino non riesce più a situarsi ed è disorientato. Perde i suoi riferimenti interni, perde fiducia in sé stesso, perde la fiducia negli adulti, perde ogni piacere a pensare e a funzionare.

Come aiutare il bambino ad accettare il sistema scolastico?

Dicendogli chiaramente che si sa che lui pensa in modo diverso, che si accetta che lo possa fare, ma che il sistema scolastico è diverso dal suo. Ciò significa che si deve fargli capire che non gli si chiede di adottare la forma di pensiero prevalente a scuola, che, soprattutto, non gli si chiede di cambiare il suo sistema con quello della scuola, ma che deve capire come funziona la scuola, per produrre, con il suo sistema, le risposte necessarie. Il sistema scolastico corrisponde alla forma di intelligenza della maggioranza. Ha la sua logica. Il bambino deve rispettarla.

Questo significa, simmetricamente, che anche la scuola deve, pur conservando il suo funzionamento adatto alla maggioranza, aprirsi alla sua differenza nel modo di pensare. Si tratta di un arricchimento reciproco, è l'apertura sulla diversità, è la possibilità per ciascuno di evolvere nel proprio pensiero.

Il percorso scolastico tipo del bambino plusdotato

Alle elementari va tutto abbastanza bene, perché la sua memoria prodigiosa gli assicura un lavoro minimo e, ascoltando la maestra, percorrendo la sua scheda prima di metterla in cartella, sa e ricorda le cose. Ciò significa che il bambino assorbe l'informazione e la sua memoria fotografica la fissa in memoria senza lavoro di integrazione.

All'inizio delle medie iniziano le noie, perché gli si chiede di utilizzare strategie di elaborazione e di riflessione per produrre il suo lavoro scolastico. L'intelligenza del bambino plusdotato non basta più. Siccome non ha mai imparato a imparare, è perso e non capisce cosa gli sta succedendo. Le note peggiorano e comincia a porsi la questione della bocciatura.

Però, ripetere la classe non è la soluzione per un bambino plusdotato. Sarebbe una catastrofe sia sul piano psicologico che su quello intellettuale. Questo non risolverebbe il suo problema, perché la struttura e le capacità di apprendimento non si modificano ripetendo l'anno.

La noia

La noia è la star delle lamentele del bambino plusdotato, è ciò che i genitori sentono più spesso, è ciò che solitamente avverte gli insegnanti.

La noia include tutta la gamma di una pedagogia troppo lontana dalle sue strutture di apprendimento, che si trova nell'impossibilità di impiegare gli apprendimenti proposti.

La sua mancanza di interesse non riguarda **ciò** che impara a scuola, ma **il modo** in cui si insegna.

L'allievo plusdotato capisce e impara più in fretta degli altri. In generale capisce la prima volta e fa fatica a sentire l'insegnante ripetere e riformulare il tema.

Disturbi caratteristici: scrittura, dislessia, ortografia

I disturbi specifici dell'apprendimento come i problemi di scrittura, di dislessia o serie difficoltà in ortografia, si ritrovano spesso nell'allievo plusdotato.

La scrittura: è frequente che abbia problemi con la scrittura. È legato a una differenza tra lo sviluppo dell'espressione orale e lo sviluppo psicomotorio. Il suo pensiero si sviluppa a una velocità elevata e il gesto grafico meno fluido e meno veloce non può seguire.

Quale scuola per questi bambini?

Esiste qualche scuola in Francia che propone alternative pedagogiche per i bambini plusdotati. Tra le scuole specializzate solo per plusdotati, la più nota è il liceo Michelet a Nizza, che propone un cursus accelerato degli anni delle medie.

Altre scuole aprono classi che accolgono i plusdotati, nelle quali questi ragazzi sono raggruppati. Si tratta solitamente di classi di prima media. Sono poche le iniziative alle elementari e al liceo.

Le scuole integrative, che raggruppano i bambini plusdotati in una classe tra altri bambini, hanno un vero progetto pedagogico a lungo termine (dalla materna al liceo). Lo stabilimento SMB (Ste-Marie-Blancarde) di Marsiglia è il più innovativo in questo ambito.

Oggi le esperienze delle scuole integrative sono le più incoraggianti e sono quelle che rispondono con maggiore pertinenza alle aspettative scolastiche, intellettuali e affettive dei bambini plusdotati.

Le soluzioni alternative

Saltare una classe

Saltare una classe è spesso la sola soluzione proposta al bambino plusdotato. È una soluzione alternativa, che è in generale preferibile accettare per il benessere del bambino.

La scuola a casa

Il bambino seguirà l'insegnamento a distanza nel quadro del CNED. Tuttavia questa soluzione è da considerare solo in casi estremi, legati a un'impossibilità reale del bambino di rimanere nel sistema scolastico, perché la scuola a casa non fornisce al bambino gli stimoli intellettuali sufficienti e lo isola socialmente.

5. Il bambino plusdotato nel quotidiano

Vivere con un bambino plusdotato significa essere spesso destabilizzato dalle sue esigenze molteplici e incessanti. Intollerante alla frustrazione, accetta male i limiti, mette sempre tutto in discussione, negozia il minimo compito, il plusdotato è un bambino difficile.

Sfinisce i genitori che sono spesso sommersi da questo bambino poco malleabile e con una sensibilità esacerbata.

Però questo bambino, dal pensiero senza limiti, testa in permanenza i limiti dell'altro per rassicurarsi e proteggersi da solo. Mettere dei limiti, anche severi, è una necessità vitale per il suo sviluppo e il solo mezzo di prevenire e di evitare la scalata estenuante e destrutturante dei conflitti permanenti.

Capire i suoi meccanismi psicologici

È estremamente sensibile emozionalmente, ha spesso paura di essere travolto dalle emozioni e di perdere il controllo.

Tutto deve avere un senso, interpreta e analizza tutto.

Prova una necessità quasi vitale di controllare il suo ambiente. Ogni parola usata deve essere precisa, ogni idea deve essere chiaramente definita.

Ha una soglia di intolleranza alla frustrazione molto debole. È necessario che le cose succedano subito, se no l'insicurezza lo invade e fragilizza il suo equilibrio psicologico generale.

Il suo comportamento nel quotidiano

Il bambino plusdotato non sa aspettare. Richiede molto ed esige una soddisfazione immediata: richiesta materiale, richiesta affettiva, richiesta di diponibilità, richiesta di servizio...

Se non riceve ciò che chiede può avere crisi di collera, anche importanti. Ha pertanto bisogno di sentire i limiti.

Cerca in permanenza dove si situano i limiti attorno a lui. Per questo bambino l'esistenza di un quadro solido, che contenga le sue angosce, è vitale. Ha bisogno di sentire esternamente a sé stesso che sono poste delle barriere per proteggerlo, che esistono dei paletti e che può aggrapparvisi solidamente.

Per assicurarsi che il quadro sia ben solido il bambino attacca senza sosta. Spesso questo attacco è compreso come un'aggressione, mentre si tratta per il bambino della ricerca di punti di riferimento rassicuranti. L'esistenza di un quadro è sinonimo di amore, così il bambino testa l'affidabilità amorevole di chi lo circonda, soprattutto dei genitori.

Un'altra difficoltà è la sua suscettibilità estrema. Tutto lo tocca e lo ferisce. Si sente presto umiliato da un'osservazione banale, una riflessione insignificante. Per proteggersi dalla sofferenza provocata, reagisce con rabbia, nervosismo, aggressività, agitazione..

Come aiutarlo ... e resistere

Tener duro, per il suo bene. Integrare l'importanza di resistere significa comprendere che è imperativamente ciò di cui vostro figlio ha bisogno.

Saper porre dei limiti chiari non significa rifiutare tutto, ma essere coerenti con sé stessi e in rapporto ai limiti posti.

Per poter porre dei limiti, i genitori devono sapere esattamente cosa è accettabile per loro.

Stabilire delle leggi (limiti che non possono e non devono mai essere superati) e regole che vengono discusse con il bambino.

6. I segni per riconoscere un bambino plusdotato

Non ci sono segni propri al plusdotato, la cui presenza segnerebbe la diagnosi in maniera certa.

Solo un fascio di segni e un bilancio praticato da uno psicologo possono confermare la diagnosi.

Quali sono i segni precoci?

Nella primissima infanzia:

Si constata abitualmente una certa precocità nello sviluppo in alcuni apprendimenti:

Bambino tonico: tiene rapidamente alta la testa; sta in posizione seduta abbastanza presto.

Sguardo scrutatore già dalle prime settimane.

Dorme poco: sembrano aver meno bisogno di sonno degli altri bambini.

Il linguaggio: spesso parla presto e molto bene senza passare da una fase di pre-linguaggio.

Rapidità nell'acquisizione di vocabolario e ricchezza del linguaggio utilizzato.

Attenzione: alcuni bambini plusdotati non mostrano questo tipo di precocità. Il linguaggio può installarsi molto più tardi.

L'età prescolastica

Le domande senza fine ... e senza risposte. Cerca di scoprire le leggi del funzionamento del mondo. Ciò che lo interessa sopra tutto sono i limiti della vita ... e della morte.

Questo bambino non si accontenta mai di una risposta vaga o imprecisa, cosa che sfinisce i genitori.

La voglia di imparare per conquistare il mondo. Vuole imparare a leggere, saper leggere l'ora e saper contare...

Attenzione: non necessariamente i bambini che parlano presto o che imparano a leggere prima del tempo, agitati in classe, turbolenti e oppositivi a casa, gli allievi con insuccessi scolastici, gli adolescenti ribelli o depressi, ecc. sono plusdotati.

Quando si deve far fare un bilancio?

Un test non è una caccia alla diagnosi. È un'illuminazione sul funzionamento di un bambino e questo qualunque sia il suo tipo di funzionamento, la natura delle difficoltà che incontra. È meglio sbagliarsi e far passare dei test a un bambino che non avrà il profilo di bambino plusdotato, che evitare o rifiutare di far fare un bilancio se si ha un dubbio. Fare un bilancio fornisce sempre delle spiegazioni sul funzionamento intellettuale e psicodinamico e permette di avere una migliore visibilità sull'aiuto adeguato che può venir proposto. Ciò che è importante attraverso un bilancio, è dare un senso alla sofferenza o alle difficoltà.

È osservazione corrente che prima viene effettuata la diagnosi, maggiori sono le probabilità di vivere bene e in armonia con sé stesso e con ciò che è.

Si deve sempre far fare un bilancio quando si ha un dubbio e questa diagnosi è da prendere in considerazione in base ai segni presentati dal bambino.

I test possono venir fatti a ogni età e sempre quando esiste una sofferenza e la diagnosi può permettere un aiuto efficace e adeguato.

7. Il bilancio psicologico

Esistono due grandi categorie di test nel bilancio psicologico del bambino: le prove cognitivo-intellettuali, che si interessano all'esplorazione dell'intelligenza, e i test di personalità, che mirano a valutare il funzionamento psicoaffettivo e psicodinamico del bambino.

La valutazione del QI: i test di intelligenza

Il QI è un'espressione statistica dell'intelligenza. È il risultato relativo che permette di comparare l'efficienza del bambino a un gruppo di bambini della stessa età.

Oggi le scale di intelligenza maggiormente utilizzate sono quelle di Wechsler, dal nome del loro autore. Le scale di Wechsler sono validate nella maggior parte dei paesi del mondo.

Il bambino plusdotato ha un QI > a 130. Un testimone di una personalità al contempo ricca e fragile. La fragilità proviene dall'ipersensibilità, ma che qui funziona con un'acuità percettiva eccezionale e una capacità di analisi particolarmente acuta.

Per i plusdotati la valutazione del QI rivela un quadro clinico fondato sulla differenza e su singolarità di funzionamento intellettuale e di organizzazione della personalità. Non si tratta più di quantificare l'intelligenza, ma di capire chi è il bambino e come accompagnarlo e aiutarlo nel suo sviluppo singolare.

Il bilancio personalizzato

Un bilancio di personalità permette di valutare e di esplorare il luogo della plus-dotazione nell'organizzazione globale della personalità. Fornisce un'illuminazione sull'equilibrio psicologico del bambino e sul suo aggiustamento psicodinamico.

Come parlarne al bambino?

È importante informare bene il bambino, così come i fratelli e le sorelle.

È importante insistere su più punti:

Non si tratta di una superiorità, ma di una forma differente dell'intelligenza.

Essere plusdotato è una grande risorsa, ma può comportare difficoltà che si dovrà imparare a superare.

Esistono molteplici differenze nella natura umana e nessuna è migliore di un'altra. Ognuno deve imparare a vivere con ciò che è, al meglio per lui e per gli altri. Si possono trovare in ognuno delle qualità, delle competenze, dei talenti, che non sono i nostri. È la complementarità che fa la ricchezza e il piacere delle relazioni umane. Ognuno ha qualcosa da dare e da condividere.

8. I rischi di disturbi psicologici nel bambino plusdotato

Disturbi psicologici più o meno severi possono svilupparsi nel bambino plusdotato non depistato da giovane. Possono manifestarsi molto presto con disturbi classici in psicologia del bambino: disturbi del sonno, dell'alimentazione, disturbi del comportamento, insuccesso scolastico ... o comparire brutalmente all'adolescenza con patologie spesso più gravi: depressione, atto suicidario, delinquenza ... Tutti questi disturbi hanno in comune la costruzione caotica dell'immagine di sé. In effetti, tutto lo sviluppo del bambino plusdotato non riconosciuto è marcato da un conflitto che riguarda l'immagine di sé per via dello sfasamento costante tra ciò che il bambino sente confusamente della sua identità e della sua singolarità e ciò che gli rinviano gli altri.

L'adolescente plusdotato presenta spesso un quadro depressivo atipico: una depressione che si costruisce su un **vuoto** interiore inquietante.

La presa a carico della depressione dell'adolescente plusdotato è difficile e resistente ai tentativi terapeutici. Ne rimane spesso una depressione cronica che persiste nell'età adulta.

Non è facile per un terapeuta prendere a carico un bambino plusdotato. Una presa a carico può riuscire solo se il terapeuta è informato della diagnosi, ne conosce tutte le caratteristiche e accetta e sa tenerne conto nel suo quadro terapeutico.

E quelli che stanno bene?

Molti bambini plusdotati stanno bene, sono felici di vivere, riescono a scuola, fanno studi e il mestiere che gli conviene e costruiscono vite ricche e appassionanti. Un plusdotato che sta bene è spesso anche un bambino che riesce tutto quello che intraprende: è dotato nello sport, può essere un artista talentuoso o un tuttofare eccezionale ...

Li si conosce meno bene, perché questi non arrivano, se non raramente, nello studio di uno psicologo. Ma esistono, è certo!

L'autrice

Jeanne Siaud-Facchin è psicologa clinica. È associata all'unità degli adolescenti dell'ospedale della Timone a Marsiglia e membro del laboratorio di esplorazione funzionale cognitiva dell'ospedale de La Salpêtrière a Parigi.

Analisi dei concetti chiave

Essere plusdotato significa pensare in un sistema differente e disporre di una forma di intelligenza particolare.

Essere plusdotato significa funzionare con un modo di pensiero, una struttura di ragionamento differente.

Essere plusdotato è fonte di problemi e sofferenze per il bambino, come per chi gli è vicino, in particolare quando essi (genitori, insegnanti) non sanno riconoscere e accompagnare questo bambino.

Traduzione: Manuela Peduzzi

Testo originale: http://www.relation-aide.com/dos_description.php?id=115